

# Calcio e violenza Celentano predica

«Non distruggete il prezioso verde degli stadi»  
Adriano indica Dario Fo come il suo sostituto

ROMA — Dario Fo ha riproposto il suo monologo sul Gesù dei vangeli apocrifi e Celentano lo ha indicato quale suo unico possibile successore nella conduzione della prossima edizione di Fantastico.

Ma com'era nei voti della Federcalcio, sia pure espressi in modo informale, Adriano Celentano in «Fantastico» ha dedicato ieri sera il cuore del suo settimanale monologo (in netto anticipo sulla tabella di marcia prevista) al fenomeno dei petardi negli stadi. Non ha trascurato però qualche passaggio tra l'eucumenico e il sociale sui temi d'attualità, né un riferimento alla sua iniziativa di sabato scorso in appoggio dell'accordo Reagan-Gorbaciov.

Prendendo la parola subito dopo una spiritosa quanto improvvisata intervista con Claudia Mori (cimentata a sua volta nei panni di chi fa le domande) Adriano ha detto: «Sono molto contento di come stanno andando le cose; sì, c'è ancora qualche petardo che non va, piccole scaramucce tra la DC e i socialisti, ma piano piano mettiamo a posto tutto. Il vostro applauso per la pace è arrivato come un tuono in tutti i Paesi d'Europa e la sua eco sta abbracciando l'intera nazione, cioè l'intero pianeta. Mai prima d'ora si era verificata una dimostrazione di pace così clamorosa. Sociologi e opinion-leader si stanno scomodando per cercare di studiare le caratteristiche di questo fenomeno. Tutti vogliono parlare con me per sapere come mai, come può essere accaduto che otto milioni di persone hanno risposto all'appello per la pace. E questa è la domanda che li ossessiona: come mai, dicono loro, la gente vuole la pace? E a volte è curioso, a volte, come gli uomini riescono a complicare le cose più semplici».

Una digressione sulla natura dell'individuo ha dato a questo punto «spessore universale» al suo pensiero. «E pensare — ha proseguito Celentano — che l'uomo quando nasce e si stacca dal grembo materno è come una



Adriano Celentano, ogni sabato l'immane «predica» TV

macchina perfetta che, nuova fiammante, è appena uscita dalla fabbrica. E la prima cosa che riconosce quando viene al mondo è la natura. Quella natura che di primo mattino fa salire alle sue narici l'incalzante fragranza d'erba, di foglie, di fiori. E lui la riconosce prima ancora di sapere chi è la madre che lo ha partorito. Forse perché, in fondo,

la madre non è che una sorella per lui; perché tutti e due sono figli della natura. Quella natura che neanche il verdetto dei referendum riesce a salvare. E così l'uomo da quando nasce fino all'età di quattro o cinque anni vive nella sua vera e unica libertà, in perfetta armonia con l'universo perché non conosce la vergogna e non ha paura di niente. E ama tutto ciò che lo circonda».

A questo punto il «molleggiato» ha collocato una delle sue celebri pause, riempita da un errare vagabondo su e giù per il palcoscenico come per ritrovare le fila di un discorso interrotto. Del resto, anche nell'intervista con Claudia Mori, Celentano aveva scherzato sulle amnesie come difetto di famiglia.

Celentano si è quindi tuffato nell'arringa finale contro i tifosi violenti. «L'amore qualche volta richiede un piccolo sacrificio. E se io penso che il mio divertimento è quello di tirare un petardo nello stadio e ho il dubbio che questo possa danneggiare qualcuno, io debbo fare un piccolo sacrificio e devo rinunciare a questo divertimento. Perché se poi dopo io tiro quel petardo e uno si fa male, poi quel male genera altro male, e ancora altro male, e alla fine si ritorce contro di me. E allora se noi riusciamo a rinunciare, a piantare nel nostro cuore queste rinunce, sarà come togliere l'erba cattiva che soffoca la buona e così allora tutti vorranno venire a giocare nel nostro giardino e diranno: fermiamoci qui perché l'erba è pulita e non c'è nessuna spina che può farci male».

«L'erba dello stadio — ecco la sintesi del discorso —, il prato dello stadio, è l'unico posto dove l'erba è ancora verde. E allora voi giovani dovete tenerlo da conto questo prato, perché è l'unico posto dove l'uomo si riunisce con gli altri per ritrovare la sua infanzia».

ALTO ADIGE  
20 Dic.